

Roma gennaio 1979

La Muraglia Cinese è innanzi tutto pura connotazione verbale. Ma anche altro. Sorta di coniugazione intessuta sotto la comune ansia del tempo. E ancora: idea di ~~costanza~~ costanza, accumulo di eventi, compatto agglomerato dell'esperienza, prova tangibile dei vettori che oscillano tra gli opposti vertivi di eros e thanatos. Desiderio di identità e prova del continuo, per cui l'essere nel mondo si organizza e si dà come punto di riferimento primario per il riconoscimento di sé attraverso i percorsi oscuri dell'ès. Prova di declinazione: non della "durata psicologica" o "reale" del tempo, ma del suo brulichio di velo avvolgente e inseparabile dell'esperienza, prepotente nesso fra l'idea di una cosa e l'idea di un'altra, magma di coerenza nel puzzle dell'esistenza, estetica passiva della quotidianità, luogo di coagulo dove le differenze, le discrepanze, la dialettica, si placano nel gorgoglio indistinto, monotono e continuo di ciò che resta e si tramanda con la consistenza del proprio organismo: approdo unico e fragile certezza nel turbinio della percezione. Come fenomenologia di scatenamento, l'incombenza materiale sovrasta il principio di successione degli eventi. L'operazione, limite tra mimesi e nebulosa indistinzione dell'essere, non è momento di trapasso, né diaframma, né sito speculare delle apparenze. Al di là della tranquilla acquiescenza comprata col pensiero della somiglianza e delle analogie, essa è dinamite, attentato, angoscioso senso dell'effimero; eppure, essa sola, limite ambiguo tra mondo e rappresentazione, è certezza immobile, parametro stabilizzante delle tensioni. Fuori dall'ordine delle cose, il reale è puro materiale di coordinamento. Il linguaggio, che risiede tra le cose del mondo, chiuso su se stesso, si smaschera e rivela i meandri del proprio corpo. Frantumazione di una doppia costruzione mitica, perdita di senso, come un disteso balocchio dentro il concatenamento dei segni, si riconosce come segno stesso della ricerca ansiosa del senso. La trascrizione smorza la presenza aggressiva della parola e si fa dispiegamento temporale di un recupero elementare, dimentico dell'urgente principio di conoscenza e della mistica affabilità della memoria. Ancora svolgimento indifferenziato dell'immutabile, dunque, anonima scrittura oltre il senso delle cose, indistinta afasia dell'appagamento estetico, principio e fine di ogni costruzione della realtà.

*W. Lusignea*